

nei saloni altolocali erano spesso manoscritte (lavori freschi di compositori residenti stipendiati o magari lontani ma compiacenti), ai molti praticanti d'estrazione borghese provvedeva la **produzione editoriale** via via sempre più imponente degli stampatori e dei commercianti di musica. Presenti in gran numero soprattutto a Parigi, ma anche a Londra[11] e in misura minore a Vienna, Amsterdam, Amburgo, Berlino o Venezia, si procacciavano materiale non solo direttamente presso gli autori, ma anche attraverso copie non autorizzate.

Manoscritte o a stampa che fossero, che viaggiassero molto o che le si utilizzasse lì dove erano state composte, le musiche strumentali per orchestra ebbero ovunque vetrina privilegiata nella cosiddetta **accademia**, ossia le 2-3 ore d'esibizione organizzate a mo' di quanto oggi denominiamo **concerto**. L'evento, che contemplava di norma anche brani di musica vocale (di solito arie o duetti, appositamente scritti o tratti da opere, serenate o cantate) o per strumento solo, aveva una sua articolazione e distribuzione interne piuttosto standardizzate. Ne è un esempio il programma presentato nel gennaio 1770 al teatro Accademico di Mantova, inaugurato da pochi mesi, dall'«espertissimo giovanetto sign. Amadeo Mozart», virtuoso-compositore nemmeno quattordicenne, all'inizio del suo primo viaggio in Italia:

1. Sinfonia di composizione del sig. Amadeo.
2. Concerto di gravecembalo esibitogli e da lui eseguito all'improvviso.
3. Aria d'un professore.
4. Sonata di cembalo all'improvviso eseguita dal giovine con variazioni analoghe d'invenzione sua e replicata poi in tuono diverso da quello in cui è scritta.
5. Concerto di Violino d'un professore.
6. Aria composta e cantata nell'atto stesso dal sign. Amadeo all'improvviso, co' debiti accompagnamenti eseguiti sul cembalo, sopra parole fatte espressamente; ma da lui non vedute in prima.
7. Altra sonata di cembalo, composta insieme ed eseguita dal medesimo sopra un motivo musicale propostogli improvvisamente dal primo violino.
8. Aria d'un Professore.
9. Concerto d'Oboè d'un professore.
10. Fuga musicale, composta ed eseguita dal sign. Amadeo sul cembalo, e condotta a compiuto termine secondo le leggi del contrappunto, sopra un semplice tema per la medesima presentatogli all'improvviso.
11. Sinfonia dal medesimo, concertata con tutte le parti sul cembalo sopra una sola parte di violino postagli dinanzi improvvisamente.
12. Duetto di professori.
13. Trio in cui il sign. Amadeo ne sonerà col violino una parte all'improvviso.
14. Sinfonia ultima di composizione del suddetto.

La successione dei brani era quella usuale in simili occasioni. Anzitutto le due **sinfonie** che aprono e chiudono la serata (nn. 1, 14): partiture strumentali a orchestra piena, ciascuna di solito in 3-4 movimenti, che quasi paiono fungere da immaginari sipari sonori. Nel resto del programma spiccano composizioni varie che danno modo ad uno o più solisti – qui «professori» locali si alternano alla giovane *star* ospite – di mettersi in piena luce: nei **concerti** per strumento e orchestra (nn. 2, 5, 9), nei pezzi vocali a solo (3, 6, 8) o a due (12). Non mancano però nemmeno i brani strumentali ad organico più ridotto, che apportano varietà, anche d'impatto fonico, alla serata (nn. 4, 7, 10, 11, 13). D'eccezione invece, in questa accademia, il ruolo di mattatore assoluto

NOTA 11

La produzione di Sammartini «is well known in England» (ben nota in Inghilterra), come testimoniava Burney quan-

do lo conobbe di persona a Milano nel 1770, visto che negli anni 1741-66 aveva pubblicato soprattutto a Londra.

come violinista virtuoso durante due messe alte e i Vespri serali, eseguendo concerti suoi, sontuosamente remunerati, che inframmezzarono i riti presso le chiese di S. Paolo e (invitato da padre Martini) S. Francesco.

Scheda 4.14
on line

Quest'ampia varietà di momenti e sedi in cui sinfonie e concerti potevano venire eseguiti, sia che li si sfornasse nuovi per un padrone, un committente o un'occasione, sia che li si portasse con sé pronti durante viaggi o *tournées* (nel 1777 Leopold Mozart rimproverava il figlio, in partenza da Salisburgo, per aver stipato il baule di «Sinfonien mit dopplierten Stimmen für ein Concert» [sinfonie con le parti separate raddoppiate per un concerto]), spiega bene perché i cataloghi di molti musicisti di quelle generazioni presentino un alto numero di composizioni dei due generi:[13]

autore	sinfonie	concerti e sinfonie concertanti[14]
Sammartini (1700/1-75)	142	28
Wagenseil (1715-77)	77	85
J. V. Stamic (1717-57)	59	37
Carl Joseph Toeschi (1731-88)	91	35
Ch. Cannabich (1731-98)	73	19
J. Ch. F. Bach (1732-95)	20	17
Haydn (1732-1809)	106	28
Gossec (1734-1829)	50	6
J. Ch. Bach (1735-82)	43	55
Dittersdorf (1739-99)	146	47
Vanhal (1739-1813)	75	67
K. Stamic (1745-1801)	47	101
Mozart (1756-91)	41	45

Altrettanto eloquente uno sguardo ravvicinato alla 'piazza' commercialmente più produttiva nel genere orchestrale più frequentato e versatile: Parigi. Il mercato delle sinfonie prosperava in Francia secondo 2 strategie contrapposte e alternativamente prevalenti: una produzione per le grandi sale pubbliche, con maggior vocazione spettacolare e drammatica, e quindi di tessitura più densa (da 4 fino a 10-14 parti, coi fiati completi); e una produzione destinata a intrattenimenti più facili nei palazzi aristocratici e per i dilettanti (a 3 o 4 parti ancora negli anni '60-'70, eseguibili anche in quartetto d'archi). Fu una voga travolgente, tanto che, con cadenza quasi da giornale, a Parigi vennero stampate e diffuse *symphonies périodiques*, così pubblicizzate già nel 1760 (ed emulate poi a Londra dal 1763, con la serie mensile «The Periodical Overture in 8 Parts»). La crescita fu esponenziale: 87 sinfonie edite tra il 1730 e il 1749, 169 tra il 1750 e il 1756, 269 nel decennio 1757-67, 196 tra il 1768 e il 1777, 223 tra il 1778 e il 1789. Seguì un tracollo, causa la soppressione delle corti aristocratiche e delle sale da concerto durante la Rivoluzione: ne vennero stampate 82 nel decennio 1790-1800, e solo 58 nel primo trentennio del XIX secolo.

D'ampiezza analoga fu la diffusione delle musiche strumentali di destinazione anzitutto domestica. Emanuel Bach, per esempio, nel periodo 1779-88 guadagnò

NOTA 13

Le cifre fornite sono ricavate da cataloghi dove non mancano sporadici casi di dubbie attribuzioni; potreb-

bero dunque essere di poco imprecise.

NOTA 14

Composizioni in più movimenti per 2-4 o più strumenti solisti e orchestra, venute in auge durante gli anni '60, le

sinfonie concertanti, a dispetto della denominazione, erano concepite in forme analoghe ai concerti con unico solista.